

Adriana Belluccio

La pianta del dio Min e la sua funzione sul piano mitico-rituale.

Premessa.

Dall'Antico Regno fino al periodo della dominazione romana l'immagine di Min si trova in stretta relazione con una pianta fusiforme che lo accompagna nel suo Tabernacolo, o in processione, durante le sue feste.

Si è molto discusso in ordine al significato e alla forma di questa pianta paragonata ora al cipresso, ora al sicomoro o alla palma (1), finché non ha prevalso l'opinione di Keimer che l'ha definita come: "lactuca sativa" (2).

Questo Autore ha mostrato con dovizia di particolari la presenza della lattuga, a partire dall'Antico Regno, sulle tavole di offerta nelle tombe e nei giardini privati, mettendo in rilievo la sua somiglianza con la pianta sacra al dio Min. Tuttavia, è da chiedersi come mai un vegetale tanto comune come la lattuga potesse costituire oggetto di offerta alla divinità. In altri termini, quale caratteristica possedeva la lattuga, per svolgere un ruolo tanto importante nella liturgia del dio Min?

Si potrebbe ipotizzare che la lattuga fosse offerta come "primizia", ovvero che facesse parte dei cibi destinati al culto divino quotidiano. Senonché tali circostanze non sono giustificate dalle fonti epigrafiche, dove la relazione tra la lattuga e la divinità sembra fondarsi principalmente su talune proprietà possedute da questa pianta. In particolare, nei testi del periodo più tardo si trovano molte allusioni alla sua capacità di rinvigorire il fallo divino, per cui non si comprende come mai gli egizi, così attenti alla medicina e alla farmacopea, abbiano potuto perpetuare il grosso equivoco di ritenere la lattuga atta ad esercitare gli effetti "stupefacenti" descritti nelle scene di offerta.

Suona emblematico, quanto alle "proprietà" della pianta sacra, il discorso che il sovrano rivolge a Min, nel Tempio di Opet a Karnak: "Prendi per te le piante 'bw, per far copulare il tuo fallo..." (3). Si consideri anche, per es., l'iscrizione scolpita sulla parete esterna del muro di cinta del Tempio di Horus a Edfu: "Recitare: La pianta 'b è presso di te, affinché tu sia vantato per il terrore che ispiri! Tu sei il Toro dei tori, il Signore della voluttà, prendila (la pianta) per il tuo piacere, si che godi e ti unisci alle femmine" (4). Altrettanto esplicita, circa gli effetti provocati nell'organismo della divinità, è l'iscrizione contenuta nei rilievi della parete esterna del naòs del Tempio di Edfu: "Offrire le piante 'bw. Recitare: Prendi per te



Fig. 1



Fig.2

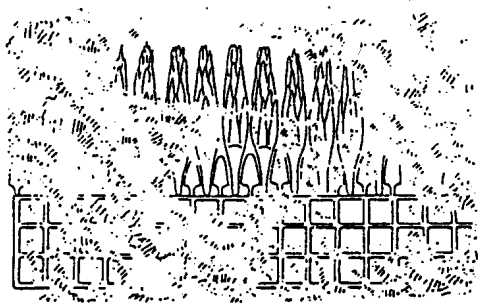


Fig. 2 a

Fig.1 rilievo di Min- Pepi I-Uadi Hamamat (da Gauthier)

Fig.2 rilievo del Tempio di Hatshepsut a Deir el Bahari (da Gauthier)

Fig.2a idem

le piante...tu le mastichi (wš'.k), grande Toro ...Tu generi (wt.k), Tu eiaculi (wg.k).."(5).

In un'altra scena di offerta delle piante 'bw , scolpita sulle pareti del "Corridoio misterioso" dello stesso Tempio, il dio Min dice al sovrano : "...guardo soddisfatto le tue piante, e le mangio (wnm. f) per stimolare il mio fallo..."(6).

Di fronte a tale evidenza testuale ci sembra superfluo ogni ulteriore commento sulle proprietà dei vegetali in parola che, invero, non trovano corrispondenza nella "Lactuca sativa".

E' noto che il succo della lattuga possiede un potere sedativo, per cui poco si concilia con la descrizione che le fonti egizie ci hanno tramandato. Si aggiunga poi la considerazione che i sinonimi utilizzati in relazione alle piante sacre al dio Min, come vedremo meglio in seguito, concernono, accanto a vocaboli che indicano vegetali in genere, nomi di piante medicinali o afrodisiache.

Alla prova dei fatti, si deve constatare che l'identificazione della pianta in questione con la lattuga non approda ad un risultato affidabile, perché è condotta soltanto sulla base di un'analisi figurativa, senza tener conto delle fonti epigrafiche.

Inoltre, considerato il contesto storico-religioso in cui si inserisce il problema dell'individuazione sul piano botanico, l'indagine - a nostro avviso - non può essere separata da quella relativa al valore "simbolico" che la pianta sacra al dio Min assume nell'immaginario antico-egiziano.

Le iscrizioni che abbiamo citato pongono l'accento sul fatto che questa pianta serve a rinnovare la sessualità della divinità. Ma è questa una funzione fine a se stessa, ovvero è il riflesso di un mondo mitico-rituale da ricercare "aliunde"?

Vedremo nel corso della trattazione in quali termini sia possibile ricostruire la ragione posta a base dell'offerta di questa pianta.

1.- Tipologia della pianta sacra .

Circa l'origine di questa pianta è da rilevare che le iscrizioni nulla dicono, tuttavia è certo che fosse coltivata, quanto meno nel periodo tolemaico, visto l'esplicito riferimento al giardino (hsp) in cui crescono. Per il periodo faraonico invece, la circostanza si deduce dal fatto che in alcune scene la base su cui poggiano le piante rappresenta un giardino irrigato (7 , Figg. 1, 2, 2a, 3, 3a) che, con il passar del tempo, si cristallizza nella forma così detta del "naòs" (8, Fig. 4). Ma, a ben vedere, ci sembra più esatto in tal caso parlare di "ingresso monumentale" che di "santuario", come si può constatare nelle rappresentazioni dei giardini recintati, nelle tombe tebane del Nuovo Regno.

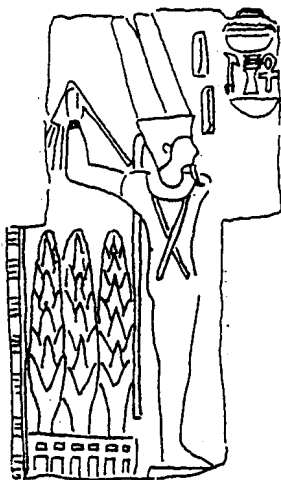


Fig. 3

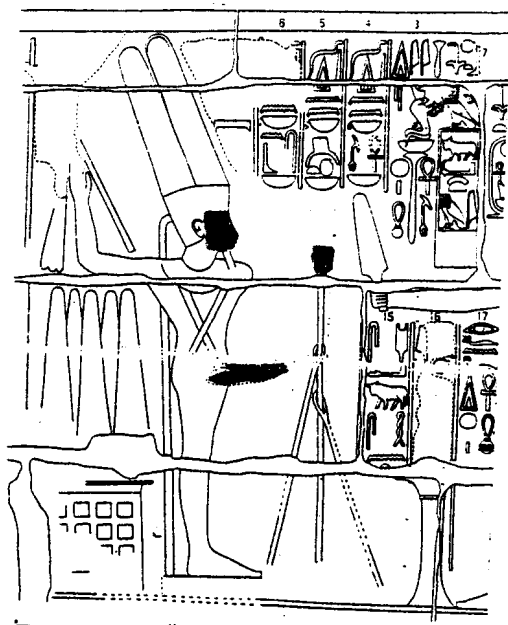


Fig. 3 a

Fig.3 Rilievo di Min -Antef V- Coptos (da Petrie)

Fig.3a rilievo di Min -Amenophis III -Luqsor (da Brunner)

In alcune rappresentazioni la lattuga mostra le dimensioni di un albero, raggiungendo l'altezza delle due piume di Min, come si vede, per es., nel rilievo di Pepi I (VI din.) scolpito su una parete rocciosa dello Uadi Hammat (9, Fig. 1), o nel Tempio di Hatshepsut (XVIII din.) a Deir el Bahari (10, Fig. 2 e 2a).

In altri esempi, invece, le dimensioni si riducono, per cui le piante non superano l'altezza del gomito della divinità, si consideri per es. il rilievo di Min, sotto Antef V (XI din.) a Coptos (11, Fig. 3), o al tempo di Amenophis III (XVIII din.), nel Tempio di Luqsor (12, Fig. 3a).

Sotto il profilo iconografico, possiamo distinguere le piante sacre, a seconda che esse siano rappresentate nel loro habitat, oppure no; in quest'ultimo caso possono trovarsi in una, o in entrambe le mani del sovrano che le offre alla divinità (13, Fig. 4), ovvero ai piedi della statua divina (14, Fig. 5), o sotto la tavola d'offerta (15, Fig. 5a).

Tale distinzione serve, preliminarmente, a evidenziare la differenza delle dimensioni fra i tipi offerti e quelli posti a dimora, nel giardino.

Un particolare interessante che si riscontra nella scena di offerta di Seti I (Fig. 5), è la forma appuntita con cui terminano le foglie, forma che si riscontra anche in talune rappresentazioni del periodo tolemaico (16, Fig. 6).

Seti I è raffigurato nell'atto di porgere alla divinità un bouquet composto di fiori di loto e boccioli. Sull'altare altri fiori ricoprono in parte un vaso "nemset"; ai piedi della divinità si trova la pianta sacra, mentre altre due sono poggiate sul piedistallo a forma di naòs. L'iscrizione a fianco del sovrano recita: "offrire la pianta 'b' a suo padre Min-Amon-Ra, affinché lo renda dotato di vita".

Il problema che si pone è quello di stabilire il rapporto che corre tra il "bouquet", i fiori di loto e la "pianta sacra" che qui risultano tutti accomunati sotto il termine 'b'.

E' da rilevare che l'insieme dei fiori di loto e del bouquet prende altrove il nome più generico di vegetazione, come per es. nella formula: *rdit rnpt* (17), "offrire le piante"; può capitare, d'altra parte che le piante di Min, insieme ad altri vegetali compaiano in altri rituali, si veda ad es. la composizione in cui le due piante sacre sono incrociate sotto la tavola di offerta, mentre Ramesse III compie il saluto alla divinità con il vaso "nemset" (Fig. 5a).

In ordine al colore, importante è la testimonianza trovata da Petrie a Koptos riguardante un frammento di pianta composta di smalto verde e blu, il che ben si accorda con le fonti epigrafiche che sottolineano l'aspetto luminoso di questa pianta che fa risplendere il volto di Min quando la guarda. A tale proposito, si veda anche la ricostruzione a colori della scena dell'offerta delle piante 'bw', nel tempio

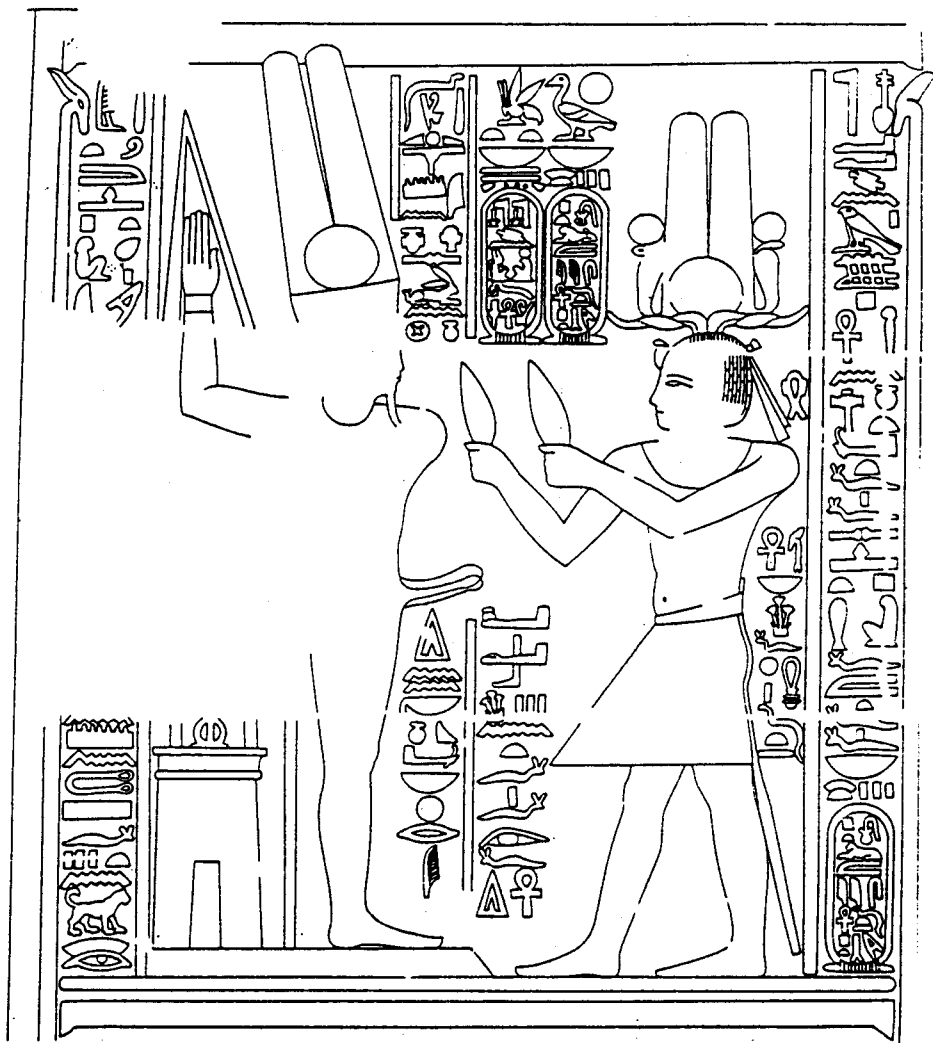


Fig.4 Offerta delle piante 'bw -Tolomeo III-Assuan (da Bresciani)

di Hibis nell'oasi di Kharga, dove il verde tende al turchese, interrotto, ogni tanto, da una filettatura rossa (18).

Tornando al problema iconografico, ci sembra necessario distinguere i vari modelli, a seconda che la pianta sacra svolga nella composizione una funzione simbolico-decorativa, ovvero costituisca oggetto di offerta.

Nel complesso, possiamo così riassumere le varie combinazioni a cui può dare luogo la distinzione evidenziata:

A) piante sacre come elemento simbolico-decorativo :

a) disposte su giardino/nabs

rituale: diversi

B) piante sacre come oggetto di offerta :

b1) disposte sotto la tavola d'offerta

rituale: diversi

b2) nelle mani del sovrano

rituale: *rdit/hnk 'bw, o hnk mnhp*

Nel primo caso (A, a1), la pianta svolge una funzione "evocatrice" in ordine alle vicende della divinità, rafforzando taluni connotati che caratterizzano la sua personalità. In virtù del suo potere afrodisiaco, la pianta, come vedremo in seguito, simboleggia il vigore sessuale di Min-Horus e il suo trionfo su Seth.

Nel secondo caso (B, b1) e b2), la pianta sacra, in quanto oggetto di offerta, rappresenta un momento della liturgia, dove è sottintesa la relazione fra la pianta e la divinità, per cui deve essere ricercata "aliunde" la ragione della sua offerta.

2.- Le piante 'bw in un episodio dell'eterno conflitto di Horus e Seth.

Come si narra nel Pap. Chester Beatty I (19), Seth mangia le piante 'bw che, a sua insaputa, erano state impregnate del liquido seminale di Horus.

Allorché i due contendenti si presentano dinanzi al Tribunale degli Dei, Seth dichiara di aver sodomizzato Horus; ma la sua accusa cade quando, all'appello del dio Thoth, il liquido che era stato ingerito dall'ignaro Seth insieme alla pianta, esce dalla sua testa sotto forma di un disco d'oro.

Due elementi del racconto sono qui da sottolineare: I) le piante 'bw entrano nel ciclo alimentare; II) l'atto omosessuale, ossia la sottomissione del vinto da parte del vincitore, è simbolicamente rappresentato attraverso l'ingestione della pianta (contenente il seme di Horus).

Poiché l'identificazione di Horus con Min risale ad antica data (20), occorre chiedersi se esiste una relazione fra la vittoria di Horus su Seth e i rituali di offerta delle piante 'bw al dio Min. In altri termini, si tratta di verificare se l'episodio in questione sia all'origine dei tratti

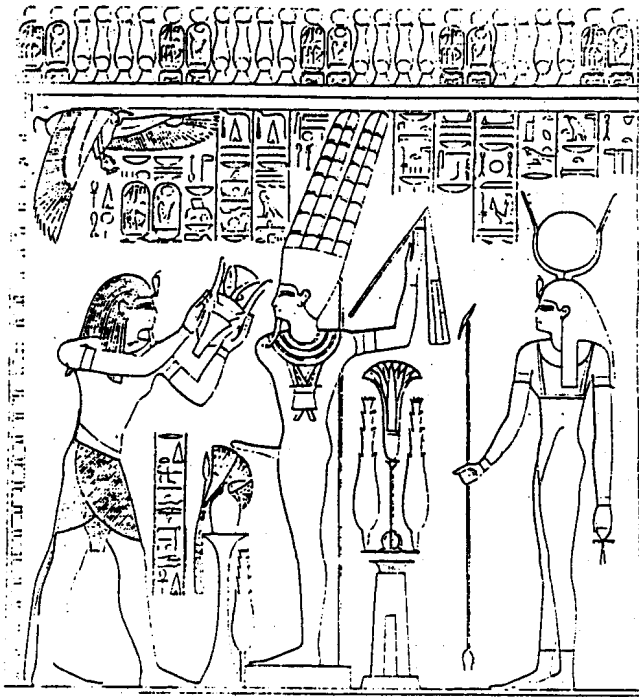


Fig. 5

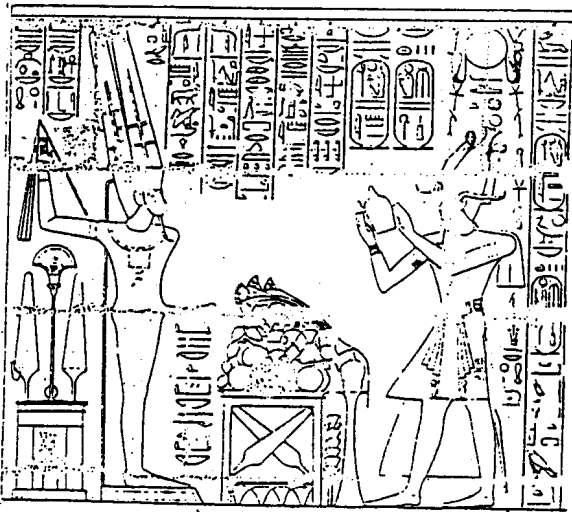


Fig. 5 a

Fig.5 Offerta di Seti I-Redesieh (L.D.III,141)

Fig.5a Saluto di Ramesse III -Medinet Habu (da Nelson)

omosessuali e guerreschi del dio Min che trapelano dalla lettura di alcune scene di offerta della pianta sacra.

Si consideri, per es., il testo del Tempio di Opet a Karnak, dove il sovrano recita: "Prendi per te le piante 'bw per far copulare il tuo fallo, così che è paralizzata la forza dei tuoi nemici. L'afrodisiaco (*mnhp*) stimola il tuo fallo e priva di dignità i tuoi nemici..(21)".

Il testo risulterebbe inintelligibile se non lo si mettesse in relazione con l'episodio del duello di Horus e Seth che costituisce appunto il sottinteso "mitologico" su cui si fondano le affermazioni del Sovrano. Lo stesso vale per altre formule di offerta, come quelle contenute nel "Corridoio misterioso" del Tempio di Edfu, dove si legge: "Offrire le piante 'bw. Recitare: La bella vegetazione (*smw*), coltivata nel giardino, il tuo cuore si rallegra nel contemplarla; il tuo liquido seminale entra nel ventre del nemico e lo ingravida, per cui tuo figlio esce dalla sua fronte!" (22).

Un'altra iscrizione, scolpita sulla parete Ovest, nella Seconda Sala Ipostila dello stesso Tempio, aggiunge altri particolari circa la funzione mitico-rituale della pianta offerta al dio Min: "Ricevi -dice il Sovrano- la bella pianta verde che è con me, così che tu possa espellere il sacro fluido che si trova in essa, e che il vile possa ingoiare il tuo seme, e concepire da te un figlio che nasca dalla sua fronte, come Giudice, e che tu sia trionfante dinanzi il Tribunale! (23)".

E' evidente che qui ci troviamo di fronte ad una vera e propria trasposizione di una delle vicende del "Duello di Horus e Seth", per cui diventa chiaro il significato delle iscrizioni in questione. La pianta ingerita da Min si trasforma nel liquido seminale che questo dio espelle nella bocca di Seth, il quale genererà dalla fronte un disco di luce: è quanto si narra appunto nell'episodio che abbiamo ricordato sopra, dove tuttavia l'oralità della funzione sessuale è metaforicamente rappresentata dalla ingestione, da parte di Seth, della pianta bagnata dal seme di Horus.

Stabilito quindi il prius logico a cui si ricollegano i rituali in parola, si comprende agevolmente come e perché le piante 'bw "paralizzino la forza del nemico", come si afferma nella citata iscrizione del Tempio di Opet a Karnak, e quale sia la loro funzione sotto il profilo liturgico. La potenza sessuale di Min contenuta nella pianta infliggerà l'umiliazione infamante all'eterno Nemico, così che sia assicurato in eterno il trionfo di Min-Horus, e il ritorno della luce.

D'altra parte, considerato il rapporto di scambio posto in atto dall'offerta, la divinità infonde al Faraone il suo stesso vigore, per cui è assicurata la vittoria sui nemici dell'Egitto.



Fig. 6

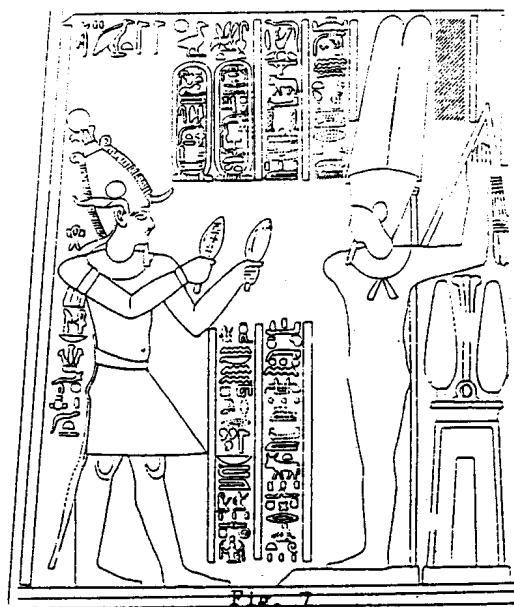


Fig. 7

Fig.6 Rilievo di Min -Evergete I -Karnak (da Blackman-Fairman)

Fig.7 Offerta di Tolomeo V -Philae (da Junker)

piante *wbs* che sono nei terreni (*ww*)...Tu le mastichi (*ws'.k*),Toro Grande...tu generi (*wt*),tu eiaculi (*wg*)"(27).

L'impressione che si ricava dalla lettura dei testi in questione è che, molto probabilmente, la pianta offerta al dio Min potesse produrre i suoi effetti ,tanto attraverso l'aspirazione,che la masticazione.Inoltre,la circostanza che il termine '*bw* designi tanto un afrodisiaco ,quanto i vegetali in genere,farebbe pensare ad un uso alimentare della pianta in parola,analogamente a quanto si verificava per il silphium che a Cirene veniva usato sia come condimento,che come rimedio medicinale (28).

Riguardo all'effetto stupefacente di queste piante è da notare che esso è indicato da due elementi:il primo riguarda la descrizione del potere stimolante e rigenerativo della pianta in ordine alla funzione sessuale della divinità, l'altro è sottolineato dal termine più specifico di *mnhp*="afrodisiaco". Questo sostantivo appare costruito con la preformante "*m*"e il termine *nhp* (29)= copulare (con il det. del fallo),ovvero :pulsare,stimolare (con il det.delle gambe in movimento),facendo da corollario a *snhp* (=far copulare),causativo di *nhp*,usato nello stesso contesto.

Occorre poi precisare che nella terminologia del rito la parola *mnhp* =afrodisiaco,è impiegata talora in alternativa a '*bw* .Così,ad es. nel Tempio di Iside a Philae Tolomeo VI,nel porgere le due piante a Min-Toro-vittorioso,dice : " Io ti offro l'afrodisiaco *mnhp* per il tuo fallo ..." (30,Fig.7).Significativa è la risposta del dio : "Io ti dono la potenza sessuale del toro e l'accoglienza delle femmine senza cessa!".

In altri termini,la divinità sessualmente rinvigorita dall'offerta della pianta sacra,riversa sul sovrano i benefici effetti.

Questo rapporto di "do ut des", posto alla base dell'offerta regale, si legge altrettanto chiaramente nel "corridoio misterioso"del Tempio di Edfu .Il titolo della scena è:"Offrire le piante '*bw*... Il sovrano,nel porgere le due piante, recita : "Prendi per te le piante *hnw* coltivate nel giardino, fra le belle piante *hnw*,per stimolare (*snhp*) il tuo fallo".Nella risposta che dà Min emerge ,accanto all'uso del sinonimo: *hnw*,il corrispettivo dell'offerta:"Accetto i tuoi doni,contemplo soddisfatto le tue piante *hnw* e le mangio per stimolare il mio membro,e faccio sì che la Regina delle Due terre contempi la tua "bellezza" (31)..."

La "bellezza",come vedremo,è una prerogativa di Min che sottintende il suo "membro in erezione".Tale prerogativa è quindi concessa dalla divinità al sovrano in cambio della pianta sacra.

4.- La bellezza del dio Min.

Fra gli epiteti più ricorrenti nella letteratura del dio Min, è da segnalare quello che mette in luce la fama della sua bellezza, o perfezione: *'b tw m nfrw.f*), ossia "Colui che è vantato per la sua bellezza".

A causa della fisionomia di questa divinità caratterizzata, sul piano epigrafico, da un'ardente sessualità, e su quello iconografico, dalla posa itifallica, si è voluto vedere nella "bellezza" del dio un'allusione al suo membro eretto (32).

Come è stato puntualizzato da Gauthier, la circostanza che il termine *nfrw* (=bellezza) appare, talora, con il determinativo del fallo (33) costituirebbe la prova che "bellezza" e "fallo" designassero la stessa cosa (34). A tale proposito ci sembra importante considerare che esistono altre versioni della fraseologia in parola, dove, al posto di *nfrw*, compare il termine *dt* (con il determinativo del fallo), ossia: *'b tw m dt.f* = "è vantato per il suo fallo" (35), il che, a nostro avviso, costituisce un altro riscontro atto a confermare la tesi citata; tutto ciò, d'altra parte si accorda con l'epiteto di "Signore del fallo" che compare, per es. nelle iscrizioni del Tempio di Hibis nell'oasi di Kharga, nel Tempio di Horus a Edfu, o al tempo di Caligola, nel Tempio di Coptos (36).

E' da rilevare che i riferimenti alla "bellezza", o per meglio dire, al membro del dio Min, ricadono in contesti dove si inneggia alla potenza sessuale di questa divinità, oppure si glorifica il suo potere distruttivo contro i suoi nemici. Se la "bellezza" di Min, nel primo caso, è motivo di gaudio per le comuni mortali, quanto per le dee, nell'altro, è oggetto di terrore per i suoi nemici.

Nell'iscrizione relativa all'offerta di piante *'bw*, sulle pareti esterne del naòs a Edfu, Min è chiamato: "il Re dell'eternità che ispira il terrore con il suo membro". (37). A Kom Ombo, egli è "il Re dell'Alto e Basso Egitto, il Toro che copre le sue femmine, e che genera sgomento con il suo membro fra gli dei" (38).

Sono numerosi gli esempi dai quali emerge chiaramente l'aspetto minaccioso e, se si vuole, punitivo del fallo di questa divinità (39), per cui viene fatto di chiedersi se la prerogativa di "Signore del fallo" non costituisca il rovescio di un altro epiteto, quello di: "Signore del terrore". Anche in questo caso - a nostro avviso - la spiegazione sarebbe da ricercare nel citato episodio del Duello, dove la soggezione di Seth al fallo di Horus consacra il trionfo di quest'ultimo dinanzi il Tribunale divino.

Quanto al termine: *nfrw*, generalmente tradotto "bellezza" o "perfezione", riferito al dio Min, assume il valore della "luce", ove si consideri la natura "astrale" di questa divinità (40). Non bisogna dimenticare che le due alte piume di Min simboleggiano, tra l'altro, i due occhi del sole e della

luna, e che d'altra parte, l'identificazione di Min con Horus, comporta le stesse valenze, sul piano astronomico, che si ipotizzano per quest'ultima divinità. La questione è complessa, e la ricerca in tal senso da me iniziata da vari anni non può dirsi ancora completata, per le difficoltà che si frappongono alla individuazione delle costellazioni e ai relativi rapporti con i pianeti nel sistema astronomico antico-egiziano. Tuttavia, sotto il profilo della equivalenza: *nfrw* = "luce", mi sembra che si possano stabilire alcuni punti-chiave.

La funzione di Min è connessa con la ricerca dell'Occhio fuggito in Nubia che egli riporta dal paese dei Medja.

L'origine sud-orientale di Min è di natura astronomica, in quanto egli nasce in quelle regioni come il sole, che viene all'esistenza dietro Punt (41).

Gli epiteti di *n3i*, "errante", *sr bi3 Pnt, Md3 nfr*, ecc., ossia "esploratore delle miniere di Punt, Bel Medja, ecc., accanto a quelli di datore "di oro" e "della buona strada", mettono in luce la natura siderale di questa divinità, e la sua funzione di orientamento nel cielo, da cui deriva l'attribuzione di una "competenza specifica" nell'ambito dello sfruttamento minerario e della ricerca dell'oro. D'altra parte, gli stessi epiteti servono a evidenziare i rapporti di Min con l'oro di quelle regioni lontane dalle quali egli ritorna per "riempire l'Occhio" con i prodotti preziosi che provengono dai paesi di Punt e di Medja (41).

Per gli esploratori del deserto, come del resto per i navigatori, l'orientamento era dato dalla luna e dalle stelle. Da questo punto di vista è facile intuire la natura siderale di questa divinità a cui i cercatori d'oro e di metalli si rivolgevano per recarsi nei luoghi adatti allo sfruttamento.

E' noto che l'oro, per l'immaginario egiziano, è sinonimo della luce e del sole, non per nulla questo metallo prezioso era designato come "*nfr hr*", "bello di viso" (42), epiteto riservato a Min come a molte altre divinità siderali, si pensi, per es., a Hathor-Sothis.

L'uscita (*prt*) di Min si pone sullo stesso piano di quella di *Spdt*: sono entrambe connesse con l'apparizione all'orizzonte orientale, e se la forma che assume la luce di Sothis, al suo levarsi, suggerisce all'immaginario egiziano l'idea di qualcosa di aguzzo, ugualmente la luce di Min evoca l'immagine del fallo. D'altra parte, il crescente lunare non è stato percepito dalla fantasia popolare come falce o coltello?

5.- Conclusioni e Prospettive circa l' identificazione della pianta sacra al dio Min.

L'esame della pianta sacra, sotto il profilo iconografico è servita a evidenziare alcuni elementi di fondamentale importanza ai fini della sua interpretazione.

Riguardo alla tipologia indicata sotto la lett. A), è da rilevare la stretta connessione che intercorre, sul piano figurativo, fra la divinità e la pianta che, potremmo dire, costituisce un completamento dell'immagine divina, grazie al suo valore altamente simbolico. Non per nulla, più di un autore comprende questa pianta tra gli "attributi" del dio Min. Tuttavia tale posizione ci sembra da accogliere con qualche riserva perché, la funzione svolta dalla pianta, a nostro avviso, non appare tanto quella di designare Min "dio della vegetazione", come in genere viene sostenuto, quanto piuttosto quella di rimandare (e qui sta il valore del simbolo), alla complessità delle vicende che, sul piano mitico-rituale, interagiscono con la divinità.

In altri termini, la pianta appare come la testimonianza del duello di Horus e Seth, del trionfo di Horus e della sua legittimazione a regnare sulla terra.

La potenza sessuale è un aspetto della "luce" di Min-Horus e, nello stesso tempo, della vittoria di questo dio su Seth che, ingravidato dalla luce/liquido seminale di Min, genera un disco d'oro. Di conseguenza, la pianta che attraverso il potere del suo succo simboleggia il seme divino assume, per ciò stesso, carattere sacrale.

Tale sacralità è sanzionata dal rito, e rientra nella tipologia dell'offerta che abbiamo esaminato sub B). Sotto tale profilo, va ricordato che non si tratta di una pianta che cresce ovunque, e che viene purificata e consacrata al momento dell'offerta del cibo quotidiano; essa è coltivata nei giardini annessi ai templi della divinità, per essere destinata a una funzione specifica sul piano mitico-rituale, e gode di quella esclusività e sacralità che sono proprie dei beni di proprietà del dio impiegati nel servizio liturgico.

L'esame delle fonti epigrafiche ha posto in luce la funzione, sul piano mitico-rituale, della pianta sacra, vale a dire:

a) potenziare la sessualità della divinità che, in virtù del rapporto sinallagmatico instaurato dal rito, attribuirà al Faraone lo stesso vigore;

b) annientare Seth, il nemico di Osiride, assicurando la sovranità del potere regale

c) garantire il ritorno della luce (si consideri l'episodio della fuoriuscita del disco d'oro dalla fronte di Seth, ingravidato dal liquido seminale di Horus).

Data l'importanza della funzione svolta dalla pianta sacra sul piano mitico-rituale, è impensabile che il suo consumo

fosse così generalizzato e accessibile a qualsiasi mortale, come accadeva invece per la lattuga.

Di conseguenza, l'identificazione della pianta sacra con la lattuga non può essere sostenuta, non solo per i motivi storico-religiosi che circondavano di tabù e interdizioni quanto era riservato alla sfera della divinità, o del Faraone suo figlio, ma anche perché la lattuga non possiede quel potere afrodisiaco descritto nelle formule di offerta citate, dove l'azione che viene esplicitamente attribuita alla pianta in questione è appunto quella di far copulare (*snhp*) il fallo divino.

Se si considera che la "lactuca sativa" esercita sull'organismo effetti del tutto contrari, in virtù del potere calmante contenuto nel suo succo, è da chiedersi come si sia tramandata in Egitto, fino ai nostri tempi, la leggenda popolare che attribuisce a questo vegetale la capacità di procreare da parte di chi ne fa uso (43).

Evidentemente, la leggenda in questione deriva da una errata identificazione della pianta di Min, quando ormai era cessata la sua coltivazione, ma non la fama che l'aveva accompagnata.

Ma, la confusione della pianta 'b con la "lattuga" potrebbe derivare anche da un dato che hanno in comune: l'uso alimentare, uso attestato, come si è visto, nei rituali, nonché in un episodio del mitico duello di Horus e Seth.

In ordine al significato del termine: 'b ci sembra provato che esso indichi il genere vegetale, e non la specie.

In conclusione, considerate le proprietà afrodisiache e rigenerative della pianta in questione, ci sembra che la relativa identificazione, in botanica, debba essere ricercata nel campo delle droghe.

Si prospetta, quindi, l'opportunità di un riesame, sotto il profilo botanico, che non si basi soltanto sulla "somiglianza" della pianta di Min con tipi di verdure coltivate nei giardini privati o costituenti oggetto di offerta ai defunti, ma che pur considerando il dato iconografico, si proponga di individuare, tra le droghe quelle specie che presentino le seguenti caratteristiche:

- 1) la commestibilità
- 2) la presenza, nel fusto, di un succo lattiginoso.

In tale ambito, potrebbe risultare stimolante il parallelo con il *silphium* che possedeva le prime due caratteristiche, secondo la descrizione che ne fa Teofrasto. Il *silphium* era usato come condimento, ma possedeva anche proprietà medicinali; di qui la coesistenza dei due aspetti: alimentare e farmaceutico che certamente rappresenta un'interessante dato in comune con la pianta sacra al dio Min.

Del *Silphium* parlano Erodoto (44), Plinio il Vecchio (45), Strabone (46), Hippocrate, Solinus, ed è menzionato anche in trattati arabi di medicina (47). Secondo la testimonianza

di Erodoto ,era coltivato a Cirene,ma già nel VI' sec.a.C. ne è attestata l'esistenza in quella regione,di cui rappresentava una delle principali risorse (48).Purtroppo, del silphium si sono perse le tracce,per cui esistono opinioni divergenti circa la sua individuazione in botanica.Quanto alla forma,da Teofrasto paragonata,grosso modo, a quella del sedano,si discute se corrisponda, esattamente o meno,a quella raffigurata su alcune monete di Cirene (49).

D'altra parte,anche la pianta di Min si presenta diversamente a Karnak (Fig.6),rispetto al modello di Deir el Bahari (Figg.2 e 2a),presentando invece più somiglianza con quella offerta da Seti I (Fig.5).Non sappiamo se ciò dipenda dal fatto che esistessero più qualità,come Teofrasto afferma a proposito del Silphium.

Il parallelo fra la pianta sacra e il silphium presenta poi un altro motivo d'interesse,sul piano storico-religioso.Tale pianta era offerta a Min, a Min-Amon-Ra,e ad Amon (50),ed è noto che tale divinità era venerata a Cirene sotto forma di Zeus Ammone (51). Sarebbe quindi,interessante esaminare se il silphium costituisse a Cirene oggetto di offerta a Zeus Ammone perché,in tal caso ,sarebbe ipotizzabile la trasmissione di tale rito dai sacerdoti egiziani stanziati presso l'Oracolo di Amon, nell'Oasi libica di Siwa,ai coloni greci della Cirenaica .

Adriana Belluccio
Via E.Filiberto,233
00185 R O M A

NOTE

- 1) cfr. Meyer E., *Geschichte des Altertums*, I, §§ 58, 180, 183; De Rochemonteix, *Rec. Trav.*, VIII, p. 193; Petrie W.M.F., *Koptos*, London 1896, p. 24; Loret V., *La Flore pharaonique*, 1887, p. 20, n° 41; idem, 1892, 2 ed., p. 68-69, n° 113; sul punto, cfr. Gauthier H., *Les Fêtes du dieu Min*, BdE IFAO 1931, p. 161 e sgg.; Kees H., *Die Götterglaube im alten Ägypten*, pp. 90, 141; Meex, *Sources Or. 8*, pp. 33-35; LÄ, II, col. 659-60, voce: *Götter, Pflanzen*; LÄ, III, col. 938-39, voce: *Lattich*;
- 2) Keimer L., *ZÄS LIX*, 1924, p. 140 e sgg.; idem, *Die Gartenpflanzen im alten Ägypten*, 1924, p. 1 e sgg.
- 3) De Witt C., *Les Inscriptions du Temple d'Opet à Karnak*, 3 v., Bruxelles 1958-1968, I, 258; II, Tav. 30; III, p. 116 e note 506-516;
- 4) Edfu VII, 115, da notare che la forma sing. 'b non è riportata dal Wb. che registra solo il pl. 'bw
- 5) Edfu IV, 297
- 6) Edfu I, 82
- 7) Petrie, *Koptos*, p. 10, Tav. VI, n. 6
- 8) sul punto cfr. Gauthier, op. cit., p. 151 e sgg.; è da notare che il motivo del giardino irrigato, illeggiadrito da 4 rosette agli angoli, ritorna sotto Ramesse III, v. i rilievi della processione di Min a Medinet Habu
- 9) L.D. II, 115e; Sethe K., *Urk. I*, 96; Couyat-Montet, *Les Inscriptions du Ouâdi Hammâmât*, MIFAQ, N° 63, Tav. XVI, e p. 59; Breasted, *Ancient Records of Egypt*, I, § 36, n. a); Keimer, *ZÄS LIX*, 1924, p. 141; Gauthier H., op. cit., p. 161
- 10) Naville E., *The Temple of Deir el Bahari*, I, Tav. 20eV, Tav. CXLII
- 11) Petrie, op. cit., p. 10; Gauthier H., op. cit., p. 167; tuttavia, non sarebbe da escludere l'ipotesi che in origine la pianta sacra sia stata importata, e che abbia potuto nel tempo subire delle trasformazioni.
- 12) Brunner H., *Die südlichen Räume des Tempels von Luxor*, 1977, Tav. 75
- 13) Bresciani E., *Il Tempio Tolemaico di Isi in Assuan*, Ed. Giardini 1978, p. 57, Fig. B10; Davies de Norman Garis, *The Temple of Hibis*, III, Tav. 52, 2° reg.; per altre offerte dello stesso tipo, v. ivi, Tav. 41 e relativa foto in Tav. 77; Tav. 60 (restaurata a colori da Wilkinson C.K.); Tav. 172; è da considerare poi la Tav. 7 (senza titolo) dove il Sovrano è raffigurato con una mano alzata, mentre con l'altra regge una pianta soltanto, motivo riscontrato, a partire dalla XVIII din., cfr. Gauthier H., op. cit., p. 166
- 14) L.D. III, 141; qui compare la forma 'b come per es. anche in Edfu VII, 115, ma il Wb. I, 176 annota solo 'bw
- 15) Nelson, *JNES*, 8, 1949, Fig. 12
- 16) Blackman A.M.-Fairman H.W., *JEA* 35, 1949, pp. 98-112, Tav. VII
- 17) v. per es. L.D. III, 180; sui vari tipi di offerta vegetale cfr. Roeder, *ZÄS* 48, 1911, pp. 115-123
- 18) Petrie, op. cit., p. 24; Davies, op. cit., Tav. 60
- 19) sul punto v. Griffith J. Gwyn, *The Conflict of Horus and Seth from Egyptian and classical sources - A Study in Ancient Mythology*, Liverpool 1960, p. 41 e sgg.
- 20) Bleeker K., *Die Geburt eines Gottes*, Leiden 1956, p. 15 e sgg.; Kees H., *Die Götterglaube im alten Ägypten*, p. 200; ricordiamo gli epiteti di: "Min-Horus-vittorioso (nht), Trionfante (m3'hrw), Signore del terrore

(nb ngs) che infiorano l'innografia di questa divinità, v. Catal. Musée du Caire, Lange - Schäfer, vol. I, p. 108 N°20089; vol. II, p. 330, N°20703; Selim Hassan, Hymnes religieux du Moyen Empire, 1928, p. 148 e sgg.; su Min-Horus m3' hrw, v. Vernus P., Deux statues du Moyen Empire, BIFAO 74, pp. 151-159; non bisogna dimenticare, d'altra parte, che ancora al tempo della dominazione romana Min è chiamato: "Horus vittorioso", cfr. Traunecker C., op. cit., N°5, pp. 78-83, e n. 374)

21) De Witt C., op. cit., I, 258

22) Edfu I, 82

23) Edfu II, 44, cfr. Griffith J. Gwyn, op. cit. pp. 45-46

24) De Witt C., Les Inscriptions du Temple d'Opet à Karnak, 3 v., Bruxelles 1958-1968, I, 258; II, Tav. 30; III, p. 116 e note 506-516; De Witt traduce: 'bw = "lattuga", snhp (con il det. del fallo) = "rendere virile", e smw (con il det. dei tre steli fioriti) = "legumi"

25) De Witt, op. cit., I, 258, traduce: "mi unisco ai tuoi legumi", ma, nel caso di specie, sn sn (con il det. del muso), ci sembra riguardi l'azione di aspirare le piante, quanto a smw ci sembra indicare l'erba e la vegetazione in genere piuttosto che i legumi; inoltre, anche ammesso che la pianta 'bw si identifichi con la lattuga, non ci sembra che "legumi" possa costituire il sinonimo corrispondente

26) Edfu I, 82

27) Edfu, IV, 297

28) cfr. Paulys Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft, 1927, voce: silphium, col. 103-114; Oersted, Remarques pour servir à l'interprétation de la plante célèbre mais aujourd'hui disparue qui était connue dans l'antiquité sous le nom de Silphium, Copenhagen 1859; Vercoûtre, Identification du Silphium, 1908, Viviani, Florae Libycae Specimen, 1824; Campbell R.-Thompson, 1949, p. 126; Löw I., Die Flora der Juden, Hildesheim 1967, p. 452 e sgg.

Täckholm V.-Drar M., Flora of Egypt, reprint 1973, p. 277, dove il Silphium è avvicinato alla pianta šm', emblema del Sud, in base alla corrispondenza con l'accadico šammu, ma a parte ogni considerazione linguistica, l'identificazione non sembra sostenibile perché i testi egiziani non menzionano alcuna caratteristica della pianta sm' che l'accomuni al silphium; v. anche Chamoux F., Cyrène sous la Monarchie des Battiades, Paris 1953, pp. 246-263

29) cfr. Traunecker C., Koptos, Hommes et Dieux sur le parvis de Geb, Leuven 1992, p. 307 e sgg.

30) Junker H., der grosse Pylon des tempels der Isis in Philä, p. 227, Fig. 132

31) Edfu I, 82; anche qui, per analogia con il dio Min, si deve intendere: nfrw = bellezza = fallo

32) Gauthier, op. cit. p. 138 e sgg.; Bleeker K., op. cit., p. 48; Traunecker C., op. cit., p. 82 e n. 366)

33) Edfu I, 390-391, ma v. anche Edfu IV, 271

34) Gauthier H., op. cit., p. 140, nota 3)

35) Edfu I, 374; Edfu I, 396; Edfu II, 85;

36) Gauthier, op. cit., p. 139, nota 1; Davies, op. cit., Tav. 33, col. 38; Edfu I, 398: nb mt', 'b tw m nfrw. f; Traunecker C., op. cit., p. 78 e sgg.

37) Edfu IV, 271;

38) Ombos, I, 21, N°16

- 39) cfr. Blackman A.M.-Fairman H.W., JEA 36, 1949, p. 71)
- 40) è in questa direzione che trova spiegazione il problema circa l'origine sud-orientale del dio Min. Questo aspetto esaminato dall'A. per la prima volta in sede di Tesi di laurea, è stato poi trattato anche nella comunicazione: "Quelques précisions sur le dieu Min" al 5° Congresso Int. di Egittologia al Cairo, 28 nov.-3 ott. 1988
- 41) sul punto v. Belluccio A., "Religion et Culture. Min, l'or et les Medja", comunicazione svolta alla 8th Int. Conference for Nubian Studies, Lille 11-17 sett. 1994 che sarà pubblicata nel N° 17 di CRIPEL
- 42) cfr. Montet P., Scènes de la vie privée dans les tombes de l'Ancien Empire, Paris 1925, p. 282, 284
- 43) cfr. Gauthier H., op. cit., pp. 166-167 e nota 1)
- 44) Storie, IV, 189
- 45) Hist. Nat., XII, 33; XIX, 35-42
- 46) Geogr., XVII, c. 837, 179; XVII, 49
- 47) Dietrich A., Dioscurides Triumphans, Ein anonymer arabischer Kommentar (Ende 12 Jarh. nach Chr.) zur materia medica, Göttingen 1988, p. 431 e sgg.
- 48) sul punto, v.: Chamoux F., Cyrène sous la Monarchie des Battiades, Paris 1953, pp. 246-263
- 49) la pianta e il frutto compaiono anche sulle monete, cfr. Robinson E.S.G., Catal. of Greek Coins of Cyrenaica, British Museum, London 1927, CCLXXV, 154, Tav. 47
- 50) cfr. Wb. I, 176
- 51) cfr. Roscher W.H., Lexikon der griechischen und römischen Mythologie, VII, col. 24 ; v. anche: Leclant J., "Per Africae Sittientia. Témoignages des sources classiques sur les pistes menant à l'Oasis d'Ammon", BIFAO 49, 1950, pp. 191-253